

Economia lavoro

Risultato operativo di 792 miliardi nel semestre
Per la prima volta dall'80 l'auto aumenta addetti

Lira sottovalutata, decolla la Punto E la Fiat è in utile

Grazie alla svalutazione e al successo della nuova gamma di prodotti la Fiat archivia anzitempo le perdite: nei primi 6 mesi dell'anno l'utile operativo sfiora gli 800 miliardi. Già 400.000 le Punto consegnate, altri 185.000 clienti sono in lista di attesa. Per la prima volta dall'80 il settore auto aumenta l'occupazione. Forte diminuzione dell'indebitamento e dell'incidenza delle spese generali. Assicurazioni e finanza pecore nere.

DARIO VENEGONI

MILANO. Con una relazione di una ventina di cartelle il consiglio di amministrazione della Fiat documenta la «svolta» avvenuta nel corso del primo semestre dell'anno: tutti i settori di attività hanno raggiunto e superato, «chi prima, chi dopo», la «linea del pareggio a livello operativo». E subito arriva la spiegazione auto-elogiativa: «Il miglioramento delle vendite e dei risultati economici è la conseguenza non tanto della ripresa economica generale, che si manifesta debolmente in Europa, ma soprattutto della strategia del gruppo negli ultimi anni».

Non una parola, nel testo, dello straordinario vantaggio competitivo offerto all'industria nazionale dalla svalutazione della lira. E si che i dati dei diversi settori sono lì a testimoniare. Non a caso gli incrementi maggiori di fatturato il gruppo li ottiene all'estero: in Europa (Italia esclusa) la Fiat Auto realizza incrementi di fatturato del 22%, contro una crescita del mercato di appena il 9. In Italia, per converso, mentre le vendite di auto rimangono sostanzialmente stabili, il gruppo aumenta quote di mercato, sfruttando anche la crescita di competitività che gli deriva dal minore incremento dei propri listini rispetto a quelli dei produttori esteri. E bisogna considerare che ormai la Fiat vende fuori dell'Italia il 60% delle proprie auto, il 70% dei camion e il 90% delle macchine movimento terra.

Più redditività

La Fiat raddoppia comunque la propria banca, e questo è quello che conta. Cresce il fatturato (+15,5%); diminuiscono i debiti (3.450 miliardi contro 5.250 di fine '93); cala (dal 16,4 al 13,6) l'incidenza percentuale delle spese generali sul fatturato. Ma soprattutto cresce la redditività delle attività in-

dustriali, che consente al gruppo di investire un totale di oltre 3.200 miliardi senza ricorrere alle banche. Il risultato operativo lordo ha raggiunto i 727 miliardi di lire, contro una perdita di 982 miliardi del corrispondente periodo del '93; una svolta spettacolare che ha sorpreso per dimensioni gli stessi analisti che a Milano e a Londra seguono da vicino il gruppo. A questo punto è probabile che il bilancio dell'intero '94 si chiuderà con un utile netto, contro una perdita di ben 1.800 miliardi nel '93.

È l'auto a trainare la ripresa, insieme ai veicoli industriali e le macchine movimento terra. Insieme questi tre settori rappresentano oltre i 3 quarti del fatturato, con una forte crescita di incidenza rispetto all'anno scorso. Anzi: dopo i bilanci disastrosi infiocchettati con le operazioni straordinarie e la finanza, oggi sono le assicurazioni e i servizi finanziari le pecore nere.

La stella di casa Fiat è ovviamente la Punto. Fino a ieri ne sono state vendute 400.000. Altre 185.000 persone hanno già ordinato la loro Punto nuova e sono in lista di attesa. La lista che si è solo un po' accorciata (era di 200.000 ordini invariati a giugno) con il richiamo di una parte dei cassintegrati.

L'auto assume!

Per la prima volta dopo anni (forse dalla dura vertenza dell'80) il settore auto nel suo complesso aumenta i propri addetti: sono oltre 134.000 oggi contro i 123.000 del giugno '93. È un incremento che però si «perde» nei conti complessivi del gruppo, il quale anzi riesce a chiudere in deficit (-2.117 posti di lavoro) il proprio bilancio occupazionale anche quest'anno, oltre a mantenere in cassa integrazione quasi 11.000 persone.

Un ritardo di un mese nel lancio

Alitalia conquista passeggeri ma resta in rosso, '94 difficile anche per Finmeccanica

Il primo semestre Alitalia è in «rosso» per 242 miliardi (che scendono a 197 nel dato di gruppo), ma i risultati del traffico sono in ripresa e si registra un netto miglioramento del margine operativo lordo attivo per 115 miliardi (+202 sulla semestrale 1993). La perdita semestrale '94 include oneri per esodi agevolati di personale per 45 miliardi; nei primi 6 mesi '93 il passivo era stato di 214 ma grazie a plusvalenze per 122 miliardi. I dati semestrali sono stati approvati ieri dal cda. Nei primi sei mesi l'Alitalia ha trasportato complessivamente 6 milioni 567 mila passeggeri (-11,1%), il fatturato ammonta a 3.094 miliardi (-12,7%). Per restare in «orbita» Iri, il gruppo Finmeccanica ha chiuso i primi sei mesi del '94, caratterizzati da uno scenario difficile nei mercati della difesa e dello spazio, con un miglioramento della gestione industriale (il margine lordo è cresciuto da 345 a 390 miliardi) e dei ricavi consolidati (da 4.895 a 4.827 miliardi). Tuttavia il conto economico segna una perdita di 146,3 miliardi (159,9 nel 6 mesi '93); la seconda metà dell'anno dovrebbe comunque segnare un miglioramento.

della nuova Alfa Romeo 145 (il cui arrivo sul mercato a causa di alcuni difetti al cambio è stato posticipato al 15 ottobre prossimo) privilegia il secondo semestre di un modello importante per accelerare la ripresa. Anche la «145» andrà con la nuova «K» ad ingrossare le fila dei modelli che la Fiat schiererà nel '95 con l'intento di tornare a elevati margini di redditività.

Sarà interessante vedere quali saranno, quest'anno, le operazioni straordinarie: il risultato economico netto dipenderà in gran parte da esse. Di certo nel semestre la Fiat ha ceduto alcune partecipazioni e ha completamente azzerato il pacchetto di azioni proprie raccolto negli anni scorsi (il famoso «buy back» di 1.000 miliardi), con un ricavo di 346 miliardi.



Cesare Romiti e Gianni Agnelli

Pietro Vesce/Masterphoto

Segnali confortanti, ma ancora tenui, dalla rilevazione trimestrale dell'Istat

La disoccupazione rallenta il ritmo Ma al Sud sfiora il 20 per cento

Nel trimestre maggio-luglio '94 il ritmo della disoccupazione rallenta, anche se il tasso di attività (ossia il rapporto occupati-popolazione) è stazionario rispetto ad aprile. Calano anche le «forze di lavoro», ossia la somma tra occupati e persone in cerca di lavoro (cresce la sfiducia). Buono il trend dell'industria. Negativi, nel terziario, commercio e trasporti. Peggiora la situazione al sud, dove il tasso di disoccupazione sale dal 17,7 per cento al 19,3.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Dal fronte dell'occupazione giungono segnali di conforto. Non giustificano entusiasmi, ma nemmeno calciano i bollettini di guerra dei mesi scorsi. Secondo i dati Istat, nel trimestre maggio-luglio '94 il ritmo della disoccupazione, che prima appariva sfrenato, finalmente è in fase di rallentamento, anche se il tasso di attività sul mercato del lavoro è stazionario. Nel trimestre di riferimento il tasso di disoccupazione è stato dell'11,6 per cento, in calo rispetto all'11,6 di aprile. Un segnale abbastanza consistente, ma ancora troppo elevato rispetto al 10,3 per cento del luglio 1993. Mentre il tasso di attività (ossia il rapporto tra forza lavoro e popolazione) è a quota 40,1 per cento, dunque stazionario rispetto ad aprile ma non nei confronti del luglio '93 (40,7). Non solo, ma sono in calo anche le «forze

di lavoro», formula che riunisce gli occupati e le persone in cerca di occupazione: dai 22,5 milioni di unità occorre detrarre lo 0,1 per cento, pari a 17 mila unità (rispetto ad aprile) e l'1,5 per cento, pari a meno 338 mila unità rispetto al luglio '93. Pertanto è confermata la tendenza al calo dell'offerta di lavoro, perché molti sono sfiduciati e non cercano più lavoro.

A luglio gli occupati erano 20 milioni e 20 mila, dato superiore dello 0,6 per cento rispetto ad aprile ma inferiore del 2,4 rispetto al luglio '93. Su questo incremento però gioca molto la componente stagionale.

Le persone in cerca di lavoro nel trimestre esaminato sono risultate 2 milioni 482 mila, con un calo del 4,9 per cento rispetto ad aprile, ed un aumento del 5,9 rispetto al luglio '93. In termini congiunturali,

con riferimento all'ultimo trimestre, il calo dei cercatori di lavoro ha riguardato soprattutto i disoccupati in senso stretto, calati di 107 mila unità rispetto al calo di 22 mila unità delle persone in cerca di prima occupazione e delle altre in cerca di un lavoro. Mentre il citato dato tendenziale di luglio (+5,9%) benché positivo, risulta peggiore rispetto alla dinamica dei trimestri precedenti, di aprile (+9,3 per cento) e di gennaio '94 (+18%).

Disaggregando i dati, balzano all'occhio alcuni fenomeni più appariscenti. Innanzitutto è l'industria in senso stretto a vantare il polso più favorevole. Mentre il comparto delle costruzioni segnala la tempesta, con una contrazione degli occupati forte e persistente. Nell'ambito del terziario, infine, commercio e trasporti viaggiano in brutte acque.

Nell'agricoltura (7 per cento dell'occupazione complessiva), la flessione degli addetti a luglio è stata del 4,5 per cento rispetto ad luglio '93. Nell'industria (33 per cento degli occupati) la espulsione di manodopera segnala un sensibile rallentamento. La riduzione degli occupati su base annua è stata del 2 per cento (come nel secondo trimestre del 1994) contro il 5,9 per cento del primo trimestre. L'Istat osserva che l'andamento

più favorevole spetta all'industria in senso stretto (meno 8,8 per cento a gennaio; meno 0,8 ad aprile; meno 0,4 a luglio). Nelle costruzioni, invece, il ritmo di espulsione si è intensificato: 2,7 a gennaio, 5,4 ad aprile e 6,4 a luglio.

Nel terziario (60 per cento degli occupati) il miglioramento del secondo trimestre non è stato troppo confermato nel periodo maggio-luglio. Infatti il ridimensionamento degli organici rispetto al 1993 è passato dal 2,7 per cento di gennaio al 1,8 di aprile per tornare a crescere in luglio fino a quota 2,3 per cento. Fortemente negativa la dinamica occupazionale nel commercio (meno 4,3 per cento) e nel comparto dei trasporti e comunicazioni (meno 8 per cento). Come già l'anno scorso, anche quest'anno l'espulsione è stata più onerosa nel sud (meno 3,9 per cento), contro il 2,6 delle regioni centrali e l'1,4 del nord. Di conseguenza il tasso di disoccupazione è passato dal 6 al 6,5 per cento nel nord, dall'8,6 al 9,1 al centro e dal 17,7 al 19,3 per cento nel Mezzogiorno, dove i disoccupati risultano essere 1 milione 308 mila (pari al 55 per cento del totale nazionale). Il tasso di disoccupazione giovanile, che nel luglio '93 era del 30,5 per cento, pan a circa il triplo del tasso complessivo, a luglio '94 sale ulteriormente a quota 31,9.

Cresce il Credito Romagnolo, più utili per il Nuovo Pignone

Bene Unipol, Cariplo frena Parmalat, vendite «boom»

ROMA. Nel primo semestre 1994 Cariplo ha ottenuto un risultato lordo di 905 miliardi (+8,1%) e netto di 132 miliardi. Come informa una nota, l'istituto ha incrementato la propria operatività, raggiungendo un totale dell'attivo di 125.163 miliardi, con un aumento su base annua del 5,9%. Gli impieghi complessivi assommano a 111.048 miliardi (+8,1%); nel loro ambito, i crediti verso la clientela sono saliti a 59.514 miliardi. La raccolta globale ha raggiunto i 100.713 miliardi (+12,2%), di cui 70.599 di raccolta fiduciaria.

Unipol. Positivo primo semestre per la Unipol Assicurazioni. Il bilancio, approvato dal consiglio d'amministrazione, evidenzia una raccolta premi di 893 miliardi, con una crescita del 7,5% dovuta ad uno sviluppo più sostenuto nel ramo vita (+11,9) rispetto al ramo

danni (+6,6%). I premi consolidati risultano di 956 miliardi, di cui 170 nel ramo vita (+14,4%). L'utile lordo ha raggiunto i 55,2 miliardi, contro i 52,3 dell'analogo periodo dello scorso anno.

Pignone. Il Nuovo Pignone, la società ex Eni entrata a far parte quest'anno del gruppo americano General Electric, ha chiuso la prima parte dell'esercizio '94 con un utile netto salito a 35,3 miliardi dai 24,8 miliardi dello stesso periodo '93. Il valore della produzione ha raggiunto i 719,7 miliardi contro gli 816,2 di un anno prima.

Rolo. Semestre in crescita per il Credito Romagnolo. La relazione semestrale, approvata oggi dal Consiglio d'amministrazione, evidenzia un utile netto della capogruppo di 92,6 miliardi, contro i 15,2 del 30 giugno '93. I dati non sono confrontabili: l'utile del 1° semestre '94 - spiega una nota - è

comprensivo per la prima volta del dividendo corrisposto dal Credito Romagnolo alla capogruppo, a valere sul suo utile netto dell'esercizio '93. Tutti i principali aggregati di attività dell'azienda bancaria sono cresciuti: la raccolta diretta da clientela ha superato i 19 mila miliardi (+15,4%), mentre quella indiretta ha raggiunto i 35.000 miliardi (+10%). In complesso, i mezzi amministrati hanno superato i 555 mila miliardi (+12,7%). Parmalat. Nel primo semestre 1994 il gruppo Parmalat ha registrato un fatturato consolidato di 1.785 miliardi, contro i 1.240 miliardi del corrispondente periodo del 1993, con un utile ante imposte di 75 miliardi (contro 55). I debiti finanziari netti del gruppo, si legge in una nota, al 30 giugno ammontavano a 942,71 miliardi contro gli 829,6 miliardi del 31 dicembre 1993.

Telefonini: Berlusconi si prenderà una fetta di Telecom?

Viezzoli contro Gnutti: «Errore frantumare l'Enel»

ROMA. In un'audizione al Senato, il presidente dell'Enel Franco Viezzoli e l'amministratore delegato Alfonso Lambruno Borsa si sono detti perplessi sull'ipotesi di scendere in tre parti la società elettrica. «Se invece di un Enel unico ci fossero state tre società al momento del black out di fine agosto - ha sottolineato Viezzoli - i tempi per il ripristino del servizio non si sarebbero limitati ad un ora e mezza ma almeno a 20 ore». Viezzoli ha inoltre sottolineato gli aspetti negativi che una ripartizione dell'Enel avrebbe sui mercati internazionali. «L'Italia - ha detto - figura solo con 6 imprese nella lista delle prime cento aziende europee (7 nelle prime 500 del mondo) e l'Enel è tra queste. La vera competizione - ha ribadito Lambruno - è sui mercati dei paesi in via di industrializzazione che chiedono alle grandi

imprese di costruire e gestire gli impianti elettrici». Bisogna fare attenzione - ha ribattuto Viezzoli - perché a differenza del passato quando eravamo regolati dalla legge sulla nazionalizzazione che non ci permetteva di partecipare in altre società, oggi possiamo fare grandi cose».

Viezzoli è favorevole ad un'apertura dell'industria elettrica alla concorrenza ma - sottolinea - solo nel settore della produzione. Non è possibile pensare - ha detto - di liberalizzare le attività di trasmissione e distribuzione che «in tutto il mondo sono gestite da sistemi di monopolio». Siamo i primi - ha sottolineato - a volere la liberalizzazione della produzione ma a patto che vengano le regole del mercato e non quel tipo di «concorrenza» per cui siamo obbligati ad acquistare elettricità a prezzi più alti dagli autoproduttori: questa non è

liberalizzazione ma mercato unico». Intanto c'è da registrare per oggi un sit in dei dipendenti dell'Enel davanti al ministero dell'Industria: protestano per il minaccioso spezzettamento dell'Enel. Ed il segretario della Fnlc Cgil Andrea Amaro contesta l'ipotesi di autorità messa a punto da Gnutti: «Troppi poteri al ministero - accusa - Anche sulla struttura tariffaria che perde così di trasparenza».

Telecom. Non piacciono al sindacato le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale secondo cui aziende private entrerebbero nel radiomobile Ricompari la Fininvest di Berlusconi che ora sta tagliata fuori dal business del secondo cellulare dopo la vittoria dell'Omnitel di De Benedetti? Il dubbio è affacciato dal segretario della Fnlc Cgil Rosario Trelletti.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.119 -0,36
MIDTEL	10.992 -0,96
COMIT 30	161,56 -0,56
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'	
MIB FINANZ	0,51
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'	
MIB ALIM-AGR	-2,75
TITOLO MIGLIORE	
CEV MERONE WR	18,75
TITOLO PEGGIORE	
COFIDE WR	-24,70
LIRA	
DOLLARO	1.556,40 1,04
MARCO	1.005,23 -1,15
YEN	15.793 0,03
STERLINA	2.457,09 -0,69
FRANCO FR	294,96 -0,08
FRANCO SV	1.212,15 -4,88
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	1,39
AZIONARI ESTERI	0,33
BILANCIATI ITALIANI	0,88
BILANCIATI ESTERI	0,19
OBBLIGAZ ITALIANI	0,28
OBBLIGAZ ESTERI	0,18
BOT IN DIMENSIONI NETTI %	
3 MESI	7,63
6 MESI	8,13
1 ANNO	8,82